

SALESIANE DI RUVO La Professione perpetua di suor Liberata Schiavello fma, il 3 ottobre

## Voti perpetui, grande abbraccio d'amore

**S**abato 3 ottobre alle ore 18.00, nella Concattedrale di Ruvo, sr. Liberata Schiavello, Figlia di Maria Ausiliatrice - Salesiana di don Bosco, celebrerà la sua Professione Perpetua davanti alla Chiesa e alla società civile.

Il coro di giovani provenienti dalle varie Parrocchie ruvesi e diretto dal M° V. Anselmi, sta preparando una liturgia, tutta segnata da un grande abbraccio: l'abbraccio dell'amore di Cristo per la nostra giovane sorella e del suo amore appassionato e appassionante, per Lui e per la sua Chiesa, con una speciale predilezione per i giovani e, soprattutto, per i più poveri.

Una celebrazione in cui è pienamente coinvolto il vissuto quotidiano di sr Liberata e della sua comunità religiosa, e dunque i sentimenti, le scelte, i gesti di ogni giornata... un quotidiano fatto anche di sentimenti contrastanti, quali la gioia e il timore, la fiducia e la fatica, l'entusiasmo e la stanchezza, il coraggio e la paura, l'impegno umano e l'abbandono sereno a Dio e alla sua misericordia.

Una celebrazione un po' controcorrente, si direbbe davvero anacronistica in quanto, in un tempo in cui tutto è provvisorio e anche i valori più belli come l'amore e la fedeltà sono a breve termine, quasi usa e getta, punta a ciò che è definitivo, eterno, che non passa. Un Sì per sempre che va a colpo sicuro perché sa di potersi radicare nella fedeltà di Dio che non tradisce e non delude mai.

Ti auguriamo, sr. Liberata, di essere come il tralcio che rimane unito alla vite... come le tante donne coraggiose e appassionate del Vangelo che, dopo aver visto, incontrato, toccato il Risorto, sanno di non poter più indugiare o lasciarsi prendere dalla paura... ti auguriamo di "correre" portando con te sempre un cuore pieno di quella "gioia grande" che sgorga dall'incontro con Lui, il Signore Gesù vivo e risorto che cammina con noi nel quotidiano. E che i giovani, grazie alla tua missione educativa e alla tua testimonianza di vita, possano diventare "discepoli", anzi "fratelli" del Signore Gesù. E vorremmo prendere in prestito le parole che Giovanni Paolo II, alla chiusura della GMG del 2000 a Tor Vergata, lanciò come sfida e incoraggiamento ai giovani, parafrasando una espressione di Santa Caterina da Siena: **"Se sarete quello che dovete essere, metterete fuoco in tutto il mondo"**.

E così sia anche per te, cara sorella!

di Suor Imma Milizia

### Raccontami di te, come è stata la tua vita prima di questa scelta.

Sono nata e cresciuta in provincia di Napoli, a due passi da un oratorio salesiano, che ho frequentato solo fino alla fine della scuola elementare. Sono sempre stata una credente, ma non praticante, nel senso che non andavo in chiesa. Andavo a scuola, tanti amici, discoteca fino alle due. Giocavo qualche partita di pallavolo nel campo dell'oratorio, ma poi scappavo da lì, perché c'era sempre una suora che cercava di convincermi ad entrare in oratorio e fare l'animatrice...io, in mezzo alle suore!? Mai! Mi faceva pena vedere quelle suore: donne sole, rinchiusi là senza una vita sociale, che male avevano fatto? A 19 anni, prima degli esami di maturità, ho deciso di fare la cresima, il corso di preparazione era tenuto da un frate francescano e, con mia grande sorpresa, mi è piaciuto molto, ma è durato solo una settimana. Dopo la maturità cercavo un lavoro e sono andata in questo grande oratorio dove si svolgeva l'Estate Ragazzi e si tenevano dei progetti in cui gli operatori venivano retribuiti con un piccolo contributo. Quell'esperienza mi ha fatto scoprire il mondo intorno a me. Nel quartiere in cui sono cresciuta ci sono gravi problemi di degrado sociale, con la forte pressione della camorra di cui non mi ero mai resa conto perché la mia famiglia era una sorta di isola felice in cui regnava la serenità, c'erano valori forti, come l'attenzione e l'aiuto concreto ai più poveri e soprattutto mio padre teneva moltissimo alla nostra istruzione.

### È così che hai scoperto la tua vocazione?

Assolutamente no! Pensa che avevo iniziato ad andare a messa la domenica, ma solo in inverno, in estate vacanza. E comunque andavo a messa giusto per. Tutto è successo nel 2003, quando è morto mio nonno ed io ero molto arrabbiata e avevo smesso di andare a messa. Ho fatto un campo salesiano nei luoghi di Don Bosco a Mornese, Torino e Valdocco e sono rimasta sconvolta dal vedere che tutti i ragazzi erano felici ed io mi chiedevo perché non provassi tutta quella gioia, eppure avevo tutto: avevo un vuoto dentro e non sapevo perché.

Girando tra quei luoghi mi colpivano sempre le immagini dei bambini di colore che in ogni casa salesiana trovavo esposti e soprattutto mi martellava in testa la frase di don Bosco "Buoni cristiani e onesti cittadini". Questa frase mi ha perseguitato e, tornata a Napoli, ho iniziato a fare cose che di solito non facevo: il biglietto per viaggiare in treno, indossare il casco in motorino, non andare più in tre sul motorino...

Ma quel tormento interiore, quel vuoto... avevo bisogno di placarlo e così ho iniziato a pregare, ad andare a messa, a confessarmi. Ho ritrovato la serenità. Il mio luogo preferito era ormai l'oratorio. Tutto sembrava andare per il meglio, finché una mattina, dopo

la messa, qualcuno mi ha detto: "Perché non ti fai suora?" Ho risposto con un netto no, ma quel pensiero ha iniziato ad angosciarmi, mi martellava in testa e mi spaventava. Una sera ho cercato di scacciarlo affogandolo nella sangria, invano.



Allora ho iniziato a parlare con una suora e con un salesiano, forse il Signore voleva da me qualcosa in più che essere animatrice in oratorio, ma certo non suora, ed ho chiesto come poter andare in missione in Africa. Mi hanno spiegato che bisognava fare un percorso di preparazione. Ho seguito un anno di preparazione con il VIS. I miei genitori non volevano che partissi per l'Africa, troppo pericoloso. Ho fatto il passaporto e le vaccinazioni di nascosto e con i soldi guadagnati col servizio civile ho comprato i biglietti per il Madagascar, ho detto ai miei che partivo e sono andata. Al mio ritorno una mattina ero con mia madre ed un vecchietto si ferma a salutarci e dice a mia madre che secondo lui dovrei farmi suora. Sono sobbalzata. Con mia madre ne abbiamo riso, ma a cena ho detto ai miei che volevo diventare suora. Inizialmente non mi hanno presa sul serio. Quando hanno capito che non scherzavo mi hanno ostacolata in ogni modo perché desistessi. Passata l'estate tutti pensavano avessi cambiato idea, finché il 25 settembre del 2005 sono entrata in una comunità di suore per fare l'esperienza. I miei amici scommettevano che sarei tornata a casa dopo un mese, invece oggi sono qui e tra qualche giorno raggiungerò un traguardo che per me rappresenta una nuova partenza.

### Perché proprio suora salesiana, Figlia di Maria Ausiliatrice?

In realtà il mio primo pensiero era rivolto alle suore di Madre Teresa, ma ho capito che la frase di Madre Teresa "I poveri sono ovunque" non mi invitava a partire ed andare lontano, ma a restare ed ho scelto di diventare una suora salesiana ed ovunque io sia stata fino ad oggi il Signore mi ha sempre mandato ragazzi da aiutare. È qui che voglio stare, ovunque ci siano dei ragazzi in difficoltà da aiutare.

### Ora quel vuoto si è colmato?

Sì, perché anche tra le difficoltà riesco a vedere il disegno di Dio che si compie e sento che la mano di Dio è sopra di noi. È magnifico!

a cura di Ezia Ficco Balsamo Cantatore